

Il mercato delle materie prime siderurgiche

Gianfranco Tosini

Il mercato delle materie prime è interessato da almeno due anni da un trend ribassista dei prezzi, causato dal rallentamento della crescita globale, dal conseguente calo della domanda e della produzione di acciaio e da un eccesso di offerta di alcune materie prime utilizzate nei processi siderurgici, in primis il minerale di ferro e il carbon coke. Nel breve periodo non si prevede una reale inversione di tendenza dei prezzi delle materie prime siderurgiche in ragione della modesta crescita dell'economia mondiale e del forte rallentamento del tasso di sviluppo dei paesi emergenti, che sono stati i protagonisti del mega trend ascendente dei prezzi durante la fase espansiva precedente la crisi del 2008-2009. Nel lungo periodo i prezzi delle materie prime siderurgiche sono certamente destinati a risalire rispetto ai livelli attuali, ma non ritorneranno ai picchi toccati negli anni pre-crisi perché la crescita della domanda di acciaio è molto più ridotta di quella registrata in quegli anni. Lo spostamento di una quota significativa della produzione di acciaio dall'altoforno al forno elettrico provocherà delle tensioni sul prezzo del rottame fino a quando i paesi emergenti non saranno autosufficienti. Ciò avverrà non prima del 2030, quando la Cina, in particolare, avrà un riciclo di prodotti in acciaio scartati sufficiente a coprire la domanda di rottame. Nel frattempo la carenza di rottame potrà essere compensata con l'offerta di pre-ridotto.

PAROLE CHIAVE: ACCIAIO - MATERIE PRIME - MERCATI - PROCESSI - PRODOTTI SIDERURGICI

L'ANDAMENTO DEGLI ULTIMI ANNI

Il mercato delle materie prime siderurgiche sta attraversando un periodo di forte compressione dei prezzi a causa di diversi fattori. Il primo è il rallentamento dell'economia mondiale, in particolare dei paesi emergenti che avevano trainato la crescita negli ultimi anni. Tra questi, la Cina che è stata il motore più importante per la domanda di materie prime da quando iniziò a registrare tassi di crescita del PIL a doppia cifra. Nel 2000 la Cina rappresentava infatti il 12% della domanda mondiale di metalli, mentre ora la percentuale è salita al 50%. Riguardo all'acciaio in particolare, la domanda cinese è più grande di quella di Russia, India, Giappone e Corea messe insieme e tra il 2000 e il 2015 essa è cresciuta di circa cinque volte.

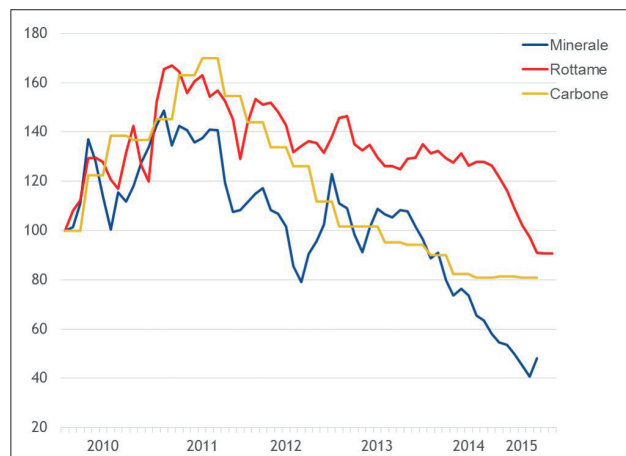


Fig. 1 - Prezzi delle materie prime siderurgiche
Numeri indice gennaio 2010 = 100
Prices of steel raw materials
Index numbers January 2010 = 100

Gianfranco Tosini

Responsabile centro studi Siderweb

Un secondo fattore che ha contribuito e contribuisce alla debolezza dei prezzi delle materie prime siderurgiche è la decelerazione del tasso di crescita della produzione di acciaio a livello globale, che si è più che dimezzato negli ultimi sette anni (2007-2014) rispetto allo stesso periodo pre-crisi (2000-2007). Nel 2015 la produzione mondiale di acciaio è addirittura diminuita di quasi il 3% ed ha interessato anche la Cina (-2,3%) che pesa per il 50% sul totale.

Tab. 1 - Evoluzione della produzione di acciaio 1980-2015 - Variazioni %
Development of steel production 1980-2015 - %Variations

Aree	1980-90	1990-00	2000-07	2007-14	Primi 7 mesi 2014-15	Peso % 1980	Peso % 2015
UE	-7,8	0,8	8,7	-19,5	0,4	29,0	10,7
Altri paesi	97,0	31,5	70,0	25,2	-4,9	0,9	2,1
CSI	11,3	-18,8	26,1	-14,7	-7,2	15,2	6,2
Nord America	-10,7	21,5	-2,0	-8,6	-6,7	17,4	6,9
Sud America	35,3	33,5	23,4	-6,7	-0,3	3,0	2,8
Africa	15,5	4,2	35,1	-23,7	-0,8	1,6	0,9
Medio Oriente	219,2	165,3	52,6	70,4	3,2	0,2	1,8
Asia (Cina escl.)	22,1	19,5	30,6	10,0	-1,4	19,7	18,0
Cina	78,7	93,7	281,1	68,0	-1,2	5,2	50,2
Oceania	-5,4	7,6	10,4	-37,5	4,5	1,1	0,4
MONDO	7,5	10,3	58,6	21,9	-1,8	100	100

Un terzo fattore che ha influito sui prezzi delle materie prime siderurgiche è l'eccesso di offerta, soprattutto per quanto riguarda il minerale di ferro. L'offerta di minerale di ferro è aumentata considerevolmente negli ultimi anni a seguito degli investimenti fatti per lo sfruttamento di nuove miniere necessari per far fronte alla crescita della domanda negli anni pre-crisi. Alle quattro grandi imprese multinazionali produttrici di minerale se ne sono aggiunte altre di minori dimensioni che hanno rotto il cartello oligopolistico dei grandi player. Anche la produzione e l'offerta di carbone coke è cresciuta più della domanda dopo la riduzione nel 2011 provocata dalle alluvioni nel Queensland in Australia. Molto più contenuta invece la crescita dell'offerta di rottame di ferro che è risultata inferiore alla crescita della domanda, provocando una carenza di circa 50 milioni di tonnellate, che è stata compensata con la produzione e l'offerta di preridotto.

La flessione più accentuata del prezzo del minerale di ferro e del coke rispetto a quello del rottame ha annullato il gap positivo fra il costo della produzione di acciaio con forno elettrico rispetto all'altoforno. La riduzione dei prezzi dei prodotti ottenuti con il forno elettrico è stata superiore a quella del prezzo del rottame, provocando un'erosione dei margini delle imprese elettro siderurgiche. La riduzione dei prezzi dei prodotti ottenuti con l'altoforno si è invece progressivamente allineata a quella del minerale di ferro e, nel biennio 2014-2015, è risultata addirittura inferiore, ampliando così i margini delle imprese a ciclo integrale.

IL MERCATO FUTURO DELLE MATERIE PRIME SIDERURGICHE

Il mercato delle materie prime siderurgiche dipenderà nei prossimi anni dall'andamento della domanda e dell'offerta di acciaio.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI ACCIAIO

Il consumo di acciaio crescerà sotto la spinta dell'aumento della popolazione mondiale, dei processi di urbanizzazione e della necessità di infrastrutture soprattutto nei paesi emergenti, con conseguente aumento del consumo pro-capite di acciaio, che oggi è pari a circa un decimo di quello dei paesi sviluppati. Il tasso medio di incremento della domanda globale di acciaio è stimato intorno all'1,5% fino al 2020 e all'1% nel decennio successivo. Sulla base di queste percentuali di incremento della domanda, il consumo apparente di acciaio per prodotti finiti passerà da 1.590 milioni di tonnellate a circa 2.000 milioni di tonnellate nel 2030, con variazioni, sia assolute che relative, molto diverse tra le aree mondiali. Per quanto riguarda i paesi sviluppati, la domanda di acciaio aumenterà rispetto ai volumi attuali, ma resterà sotto il picco raggiunto nel periodo pre-crisi. Nei paesi emergenti e in via di sviluppo si concentrerà circa il 90% dell'incremento della produzione mondiale di acciaio nei prossimi 15 anni.

In Cina il consumo di acciaio si ridurrà a partire dal 2020, per cui il peso sul consumo globale di acciaio si ridurrà di quasi 10 punti percentuali entro il 2030, sancendo la fine di un lungo ciclo di crescita a due cifre.

La volata della produzione di acciaio sarà tirata dall'India e dagli altri paesi emergenti a cui andrà oltre l'80% dell'incremento della produzione. L'area più dinamica sarà ancora l'Asia, offrendo alle imprese siderurgiche cinesi e dei paesi sviluppati asiatici (Giappone e Corea) grandi opportunità in termini di esportazioni e di investimenti diretti esteri nei paesi emergenti dove verranno installate capacità produttive per soddisfare la domanda locale.

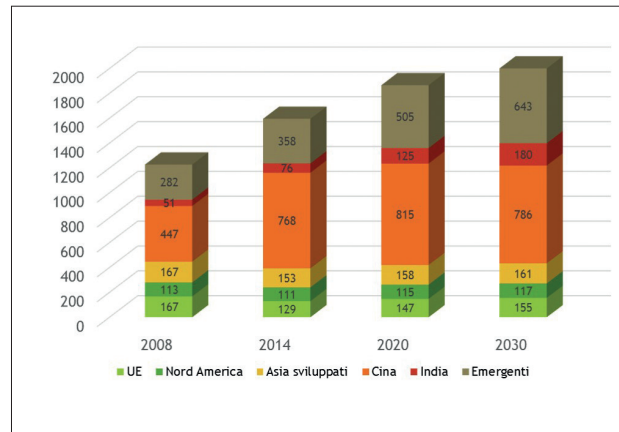


Fig. 2 - Evoluzione della domanda di acciaio - Milioni di tonnellate
Steel demand evolution - Million tons

L'EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE DI ACCIAIO PER TIPO DI PROCESSO

Gli investimenti dei paesi emergenti in nuova capacità produttiva, la ristrutturazione e l'aggiornamento tecnologico degli impianti siderurgici nei paesi sviluppati per rendere la produzione dell'acciaio più sostenibile dal punto di vista ambientale e consentire lo spostamento della produzione verso prodotti meno standardizzati e a maggior valore aggiunto faranno aumentare la quota della produzione di acciaio da forno elettrico rispetto a quella del ciclo integrale.

Il forno elettrico presenta infatti diversi vantaggi rispetto all'altoforno: minori costi di investimento, maggiore flessibilità degli impianti, minore durata del processo di fusione, impatto ambientale più ridotto.

Pertanto, la percentuale di acciaio prodotta con forno elettrico passerà dall'attuale 28% a circa il 42% nel 2030, un incremento attribuibile per oltre il 90% ai paesi emergenti. In questi paesi l'incidenza dell'elettrosiderurgia si attesterà intorno al 42% rispetto al 23% attuale. Escludendo la Cina e i paesi della Comunità di Stati Indipendenti (C.I.S.), la cui siderurgia è fortemente concentrata sul processo a ciclo integrale, negli altri paesi emergenti la produzione di acciaio con forno elettrico si attesterà oltre il 70%. Ciò provocherà un consistente aumento della domanda di energia elettrica (circa 155 TWh) che potrebbe incontrare qualche ostacolo nel suo soddisfacimento, considerando che la produzione di energia elettrica in questi paesi rappresenta in genere un fattore di criticità.

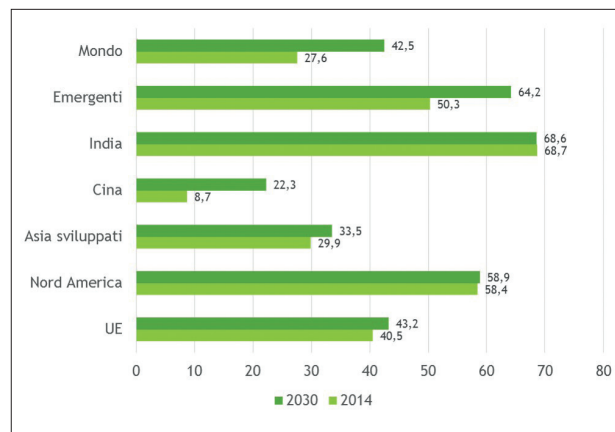


Fig. 3 - Evoluzione della produzione di acciaio per tipo di processo - Forno elettrico (valori percentuali)
Evolution of steel production by type of process - Electric furnace (percentages)

L'IMPATTO SUL MERCATO DELLE MATERIE PRIME SIDERURGICHE

L'aumento della produzione di acciaio di circa 450 milioni di tonnellate nei prossimi 15 anni, ottenuto prevalentemente con il processo a forno elettrico, comporterà un incremento del consumo di materie prime nell'ordine di 650 milioni di tonnellate, di cui la maggior parte costituita da rottame di ferro.

Per quanto riguarda il minerale di ferro, la disponibilità attuale, alla quale potrebbe sommarsi un'offerta aggiuntiva di 170

milioni di tonnellate, costituite da riserve disponibili, sarebbe teoricamente sufficiente a soddisfare una domanda aggiuntiva di minerale pari a 50 milioni di tonnellate. Nel breve periodo si potrebbe quindi registrare una situazione di sovrapproduzione di minerale di ferro, con un effetto di compressione sui prezzi, non molto diversa da quella di questi ultimi anni. Tuttavia, nel medio e lungo periodo saranno necessari nuovi investimenti per contrastare il depauperamento delle vecchie miniere. Entro il 2030 si stima che ci sarà bisogno di nuova capacità produttiva

per 800 milioni di tonnellate per soddisfare la domanda, ma soprattutto per fronteggiare l'esaurimento delle miniere attuali. Per quanto riguarda la richiesta di carbone metallurgico, essa dipenderà dalla produzione di acciaio con ciclo integrale, dalla disponibilità di rottame di ferro e dall'utilizzo di minerale preridotto. Entro il 2020 si prevede che la domanda di carbone passerà da 1.000 a 1.250 milioni di tonnellate l'anno, mentre l'offerta potrebbe arrivare fino a 1.500 milioni di tonnellate, qualora i progetti di aumento della capacità produttiva venissero realizzati. Ciò produrrebbe un eccesso di offerta sul mercato con conseguente pressione al ribasso sui prezzi. Tuttavia, la valutazione della probabilità che i progetti di sfruttamento di nuove miniere possano essere realizzati porta a stimare in 1.250 milioni di tonnellate annue l'offerta realistica di carbone coke sul mercato a partire dal 2020, con Cina, Australia C.I.S e Nord America che resteranno i principali fornitori.

Più problematica si prospetta invece la copertura della maggiore domanda di rottame indotta dall'aumento della produzione di acciaio con forno elettrico. Considerando che la disponibilità annua di rottame è stimabile in circa il 70% del consumo apparente di acciaio di 15-17 anni prima, emerge che intorno al 2020 potrebbero verificarsi forti tensioni fra domanda e offerta, tensioni che però rientreranno gradualmente negli anni successivi per arrivare al 2030 ad un sostanziale equilibrio. La disponibilità di rottame sarà condizionata fino al 2020 dalla Cina che sarà importatrice netta, mentre negli anni successivi diventerà gradualmente esportatrice netta grazie all'aumento consistente di rottame reperibile in loco in seguito al riciclo di prodotti in acciaio acquistati dai cinesi nel decennio 2004-2013. Lo squilibrio fra domanda e offerta di rottame potrà essere colmato con minerale preridotto, in particolare da parte dei paesi che dispongono di riserve di gas naturale e/o minerale di

ferro in loco. Già oggi questi paesi, prevalentemente emergenti, producono 75 milioni di tonnellate di preridotto, di cui solo il 7% è destinato all'esportazione.

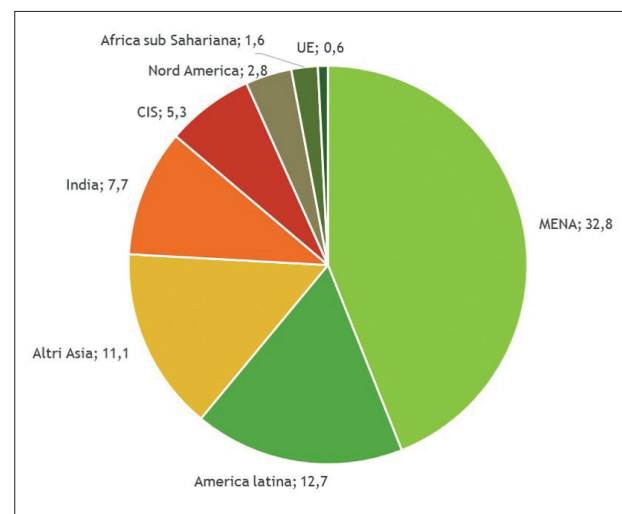


Fig. 4 - Produzione di preridotto 2014 - Milioni di tonnellate
Production of pre-reduced ore in 2014 - Million tons

La produzione mondiale di preridotto è quindi destinata a crescere notevolmente nei prossimi 15 anni e potrebbe raggiungere i 200 milioni di tonnellate nel 2030. L'aumento della produzione e dell'utilizzo del preridotto agevoleranno l'evoluzione verso prodotti a maggior valore aggiunto, soprattutto da parte delle imprese elettrosiderurgiche che potranno utilizzare una materia prima più pulita e pura rispetto al rottame.

The market for steel raw materials

KEYWORDS: STEEL - RAW MATERIALS - MARKETS - PROCESSES - STEEL PRODUCTS

The market for steel raw materials is affected by a downward trend in prices caused by slow down of world economy resulting from the decrease in consumption and steel production, such as iron ore. In the short term is not expected turnaround in the steel raw materials prices because of the low growth of the global economy and the slowdown in the development of emerging countries which have been featured in the mega trend ascending prices during the previous expansionary phase the 2008-2009 crisis. In the long run the prices of steel raw materials certainly destined to rise from current levels but will not return to the peaks reached in the years preceding

the crisis, because growth in the steel demand will be more reduced than that recorded in those years. Moving a share of steel production from blast furnace to electric furnace will cause tensions on scrap price at least until the emerging countries will not be in the condition of self-sufficiency. There will be occur no earlier than 2030 when China will have a recycling of steel products enough to cover domestic demand for scrap. Meanwhile the imbalance between demand and supply of scrap can be offset against the production of pre-reduced ore.